ANNO III - N. 61 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, venerdì 12 marzo 1948

IL POPOLO TRENTINO

QUOTIDIANO DEL MATTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti 5 . telef. 21.47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 30, telef. 19.96 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3750 . Semestre lire 1900 _ Trimestre lire 1000 . Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 350 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14.3012.

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 30 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 60 il mm.; necrologi 50 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 per parola. Tasse L. 7%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento, Via Alfieri 5, telefono n. 11-14.

Chi sono i responsabili?

Riconosciamo umilmente di non aver avuto tempo in questi ultimi dieci anni della nostra vita di applicarci ad una meditazione da biblioteca sugli avvenimenti della politica internazionale.

In questo siamo tragicamente figli del nostro tempo; la ruota di anni crudeli non certo preparati da noi, ci ha travolti in una serie di vicende che hanno reso inquieta, infelice e tragica la nostra giovinezza.

Qualcuno ha scritto che, in queste condizioni, non è lecito condannare od assolvere quanto sta accadendo intorno a noi. Si tratterebbe di risolvere prima l'annoso ed insoluto problema dell'uovo e della gallina. Purtroppo ci stiamo accorgendo che uomini che avevano tentato con tutta la forza della loro esperienza di non condannare ed avevano disperatamente cercato di comprendere sono stati stritolati e non hanno avuto il tempo di risolvere il problema.

Un uomo è morto, sappiamo come da un comunicato ufficiale di chi l'ha fatto uccidere. Perchè non si può contestare che, comunque, la sua morte non sia avvenuta perchè al suo cuore di uomo libero, figlio di uno che per la libertà in mille modi si era sacrificato, ripugnava lo stato di spaventosa servitù in cui tutto un popolo era stato ridotto. Se la vicenda cecoslovacca è un'ombra su tutta la storia europea di questi travagliatissimi anni, la morte di Masaryk è un monito gravissimo, quasi un'ombra cupa che si stende in atto di disperato allarme verso tutti gli uomini liberi d'Europa.

Il freddo significato di quest'ombra dava un senso di fastidio e di inquietudine allo stesso Gottwald che alla Camera tentava un grottesco elogio del morto giustificando la sua fine con l'espediente povero e lugubri di «un'insonnia che durava da parecchi giorni dimostrata nella sua ultima notte dal numero dei mozziconi di sigarette che sono stati rinvenuti nella sua camera da letto».

L'insonnia di Masaryk diventerà probabilmente l'insonnia di Gottwald.

Non è il caso di maledire a nessuno. Il mondo guarda stupefatto a quanto sta avvenendo: ascolta il ripetersi di situazioni che suonano analoghe a quelle ascoltate dieci anni fa; raccoglie argomentazioni strane, che ha già sentito, sulla legittimità dei colpi di mano nei paesi dell'Europa orientale per *prevenire* analoghe azioni di prepotenza di altri Paesi che sono al di là degli oceani. E si ritrova, quasi d'improvviso alle soglie di uno spaventoso abisso che sa il crudo nome di guerra.

In realtà la minaccia viene dall'est e ripercorre velocemente strade che un'altra violenza aveva percorse.

Si vuole che sia splendida ignoranza la denuncia precisa che con la morte della democrazia fa un passo avanti il lugubre corteo di nuove immani stragi. Si vuole che il desiderio di pace sia conclamato all'infuori di ogni chiara indicazione di responsabilità. Si parla di forze popolari che dovrebbero raccogliersi in una unica immensa aspirazione, che impedisca la rottura ed il naufragio della fragile nave europea in cammino fra scogli sempre più spessi ed insidiosi.

Ma guai se queste forze osano dire che il passo presente della Russia ha il suono metallico dei picchetti di esecuzione nazisti.

Masaryk è presente con la sua testimonianza lucente e tragica a smentire codesti profeti di equità, che spudoratamente affrettano, da una loro torre di avorio, la grande tragedia.

Masaryk costituirà non già un episodio nella storia d'Europa, ma una data.

Dio voglia che essa segni, nell'infinito sacrificio di una vita, una barriera di volontà e di sentimenti umani che valga a trattenere il mondo dalla sua fine.

MASARYK HA DENUNCIATO AL MONDO LA MORTE DELLA LIBERA CECOSLOVACCHIA

Senso di stupefatto dolore nelle vie di Praga e allarme di tutti i governi europei ed americani - Suicidio od assassinio?

PRAGA, 11. — Enorme impressione ha suscitato in tutto il mondo la tragica fine di Masaryk.

Anton Machek corrispondente da Praga del giornale parigino Le Matin riferisce di aver parlato quattro giorni fa col ministro Masaryk che in tale occasione gli disse fra l'altro:

«So come voi che il mio Paese non è più libero. Dove sono le illusioni che ci facevamo al momento dell'armistizio? Come molti altri credevo allora che la Cecoslovacchia non avesse più nulla da temere. Non riferite una parola di quanto vi sto dicendo. Per il momento non posso far conoscere il mio pensiero».

Il corrispondente, il quale afferma che conosceva Masaryk da quindici anni, aggiunge di avergli richiesto, perchè tanto lui che il Presidente Benes rimanessero in un Governo comunista e di aver ricevuto questa risposta: «Abbiamo il coltello alla gola».

Il Console generale cecoslovacco a Sidney, Tokoly, ha annunciato oggi le proprie dimissioni, dopo aver così commentato la notizia della morte di Masaryk: «Non è stato un suicidio ma un assassinio».

Parlando dei recenti avvenimenti di Praga e della morte di Masaryk, il Segretario di Stato Marshall ha dichiarato oggi alla stampa: «La situazione internazionale è molto grave». Egli ha aggiunto: «La morte di Masaryk indica chiaramente ciò che accade in Cecoslovacchia: è un regno di terrore, non un Governo di popolo che esiste in questo Paese».

Nel pronunciare alla Camera statunitense l'elogio funebre di Jan Masaryk il rappresentante repubblicano Carl Stefan ha detto: «Il suicidio di Masaryk potrebbe esser stato un omicidio, ma comunque la sua morte significa che in Cecoslovacchia la conquista del potere da parte sovietica non è stata una rivoluzione senza spargimento di sangue; essa significa che un uomo, qualunque sia il modo in cui egli è morto, ha versato il suo sangue in segno di protesta».

Una dichiarazione pubblicata dal Dipartimento di Stato dice: «La tragica morte di Masaryk ha incupito l'ombra che sulla commemorazione avvenuta qualche giorno fa dell'anniversario della nascita di suo padre Thomas Masaryk aveva gettato la scomparsa in Cecoslovacchia delle libertà che questi aveva instaurato».

In preda ad una vivissima emozione il capo della delegazione cecoslovacca dell'ONU Jan Papanek ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha detto:

«Uno dei miei migliori amici non è più». A queste parole la voce di Papanek si è rotta ed egli si è arrestato un momento incapace di continuare; poi ha soggiunto: «Prima di partire tre mesi or sono Masaryk mi disse: «Voi dovete restare. Noi abbiamo davanti a noi tempi difficili e non dobbiamo mollare. Io tenterò fin che è possibile di proteggere il nostro popolo. Se accadrà qualche cosa potete essere certo che lascerò la mia carica ed allora saprete di che si tratta».

Papanek ha quindi esposto le prove della ingerenza sovietica nell'ascesa al potere dei comunisti a Praga; ha attaccato il maresciallo Stalin che ha accusato di ipocrisia per le promesse fatte nel 1945 a Benes a Mosca «di permettere il regime democratico esistente in Cecoslovacchia».

Rispondendo a delle domande rivoltegli in merito alla morte di Masaryk, Papanek ha ricordato che contro di esso qualche mese fa furono lanciate delle bombe dai comunisti moravi ed ha aggiunto: «Io non credo che Masaryk si sia suicidato, poichè dal 20 febbraio era sempre accompagnato da tre poliziotti».

Papanek ha poi lasciato intendere che sarebbe possibile formare un Governo cecoslovacco in esilio, qualora i membri dell'ONU non riconoscessero i membri di Praga.

Viene annunciato ufficialmente che Joseph Herod, ex segretario generale del partito socialista nazionale (a cui apparteneva Benes), si è suicidato nella cella ove era detenuto.

Il primo segretario della Legazione di Cecoslovacchia presso la S. Sede, Principe Schwarzenberg ha comunicato di avere inviato oggi al Governo di Praga le sue dimissioni dalla carica ricoperta in seguito al suicidio del ministro degli esteri Masaryk.

Libertà di stampa sovietica

BERLINO, 11. — Il giornale «Der Kurier» sotto licenza francese è stato sequestrato ieri dalle autorità sovietiche a Potsdam perchè dava notizia del suicidio di Masaryk, mentre i giornali della sera sotto licenza sovietiva non ne avevano ancora parlato.

— * * —

Lunedì si inizia la conferenza per il piano Marshall

PARIGI, 11. — La prima seduta plenaria della conferenza dei sedici avrà inizio lunedì prossimo alle 15 (ora locale) nel salone dell'orologio al Ministero degli esteri francese. In questa occasione parleranno Bidault e Bevin.

— * —

La guerriglia in Grecia

ATENE, 11. — Un comunicato dello stato maggiore greco informa che le operazioni proseguono nell'Epiro e nella regione di Philliates e che nei combattimenti in questa regione 15 guerriglieri sono rimasti uccisi. Nella Macedonia occidentale un distaccamento delle truppe regolari è caduto in un'imboscata tesa dai guerriglieri e si ignora tuttora la sorte di 4 soldati.

Secondo notizie stampa operazioni di rastrellamento sarebbero tuttora in corso nella regione del Monte Vermion.

Significative dichiarazioni di un deputato socialista

ROMA, 11. — *Il deputato cecoslovacco Jan Novotny appartenente all'ala autonomista del partito socialdemocratico, ha tenuto oggi nella sede del PSLI una conferenza stampa sulle vicende del proprio Paese. Il Novotny, che è un operaio tessile, è stato internato per cinque anni in un campo di concentramento in Germania ed ha partecipato alla lotta contro i tedeschi, guadagnandosi la più alta decorazione del proprio Paese.*

Gli argomenti svolti nel corso della conferenza sono riassunti nella seguente dichiarazione dal Novotny, stesso firmata: «Jan Novotny, deputato all'Assemblea costituente della Repubblica cecoslovacca, conscio della responsabilità che gli incombe quale rappresentante eletto dal popolo, dichiara di non poter riconoscere come Governo legale della Repubblica cecoslovacca, quello che si è attualmente impadronito del potere. Malgrado il tentativo di camuffare sotto una apparenza costituzionale il colpo di Stato di Praga non si può negare il fatto che un gruppo politico, rappresentante la minoranza, si è impadronito del potere in un modo illegale, tanto che il controllo della attività di tutti i poteri dello Stato è stato affidato ad organi rivoluzionari la cui esistenza è illegale e anticostituzionale. Questo modo di agire, come in genere il regime imposto dagli usurpatori del potere non va d'accordo con i principii della democrazia parlamentare ed è contrario alle tradizioni di libertà del popolo cecoslovacco. Il deputato Novotny crede di interpretare con queste dichiarazioni il sentimento di ogni buon cecoslovacco messo nella impossibilità di esprimere in materia la propria volontà politica. Egli è convinto che tutti coloro i quali — lontani dalla loro patria — hanno la possibilità di prendere una libera decisione sentiranno la sua voce e si tenderanno la mano in un comune sforzo per restituire al popolo cecoslovacco la libertà conquistata col sangue».

Il deputato Novotny è stato presentato ai convenuti dall'on. Treves, il quale ha chiuso la riunione affermando che essa gli ha tristemente ricordato altre conferenze stampa da lui tenute nei suoi anni di esilio e sugli stessi argomenti: «Questo purtroppo — ha concluso l'on. Treves — significa qualche cosa nella storia del mondo».

E' PRONTO UN ACCORDO ECONOMICO FRA LE CINQUE NAZIONI OCCIDENTALI

BRUXELLES, 11. — L'ambasciatore britannico a Bruxelles, sir George Rendel, ha dichiarato ieri sera che il trattato di unione fra le cinque nazioni occidentali è già stato accordato in linea di massima e che le maggiori divergenze non sono che una semplice questione di fraseologia.

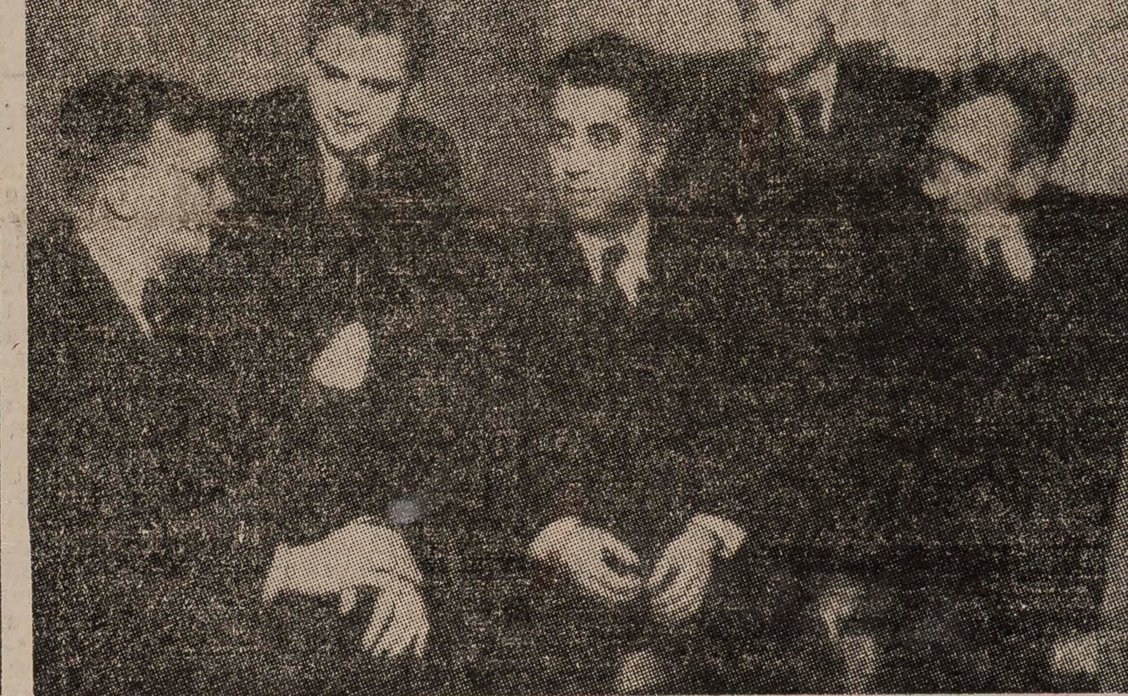
Da fonti attendibili si apprende che il principio della difesa reciproca automatica verrà limitata solo ai territori metropolitani dei paesi signatari ed ai loro territori europei (ad esempio Gibilterra) mentre invece l'unione economica verrà estesa ai possedimenti di oltremare delle nazioni membri della unione. Secondo quanto si dice negli ambienti vicini alle delegazioni del Benelux il tenore generale del proposto trattato è economico, piuttosto che politico. Questo indica una lieve deviazione dalla proposta originaria della Gran Bretagna e della Francia per un'alleanza politica.

Si ritiene che le cinque potenze occidentali riunite alla Conferenza di Bruxelles firmeranno mercoledì prossimo nella capitale belga il trattato di alleanza. Bevin visiterà Bruxelles in occasione della cerimonia.

Truman chiede altri aiuti per l'Europa

WASHINGTON, 11. — Il presidente Truman ha chiesto oggi al Congresso altri 55 milioni di dollari per gli aiuti all'Europa occidentale nel periodo precedente all'attuazione del piano di ricostruzione europea.

L'„ORDINE DI LENIN" NON SERVE



«Autori di musiche antidemocratiche estranee al popolo sovietico, e di corrotta ispirazione della cultura borghese dell'Occidente». Con questa motivazione sono stati messi al bando, a opera del Comitato centrale della propaganda culturale dell'U.R.S.S., i già lodatissimi musicisti sovietici Prokofieff, Sciostakovic e Kaciaturian, già insigniti del premio Stalin e dell'Ordine di Lenin. Nella nostra fotografia Sciostakovic è il primo a sinistra, e Kaciaturian (autore della «Ode a Stalin») è al centro, fra altri «premio Stalin». Ora i colpiti dalla drastica censura ufficiale (eloquente riprova della libertà delle arti in Russia) dovranno «evolversi e aggiornarsi», o tacere

PROBLEMI DELL'AUTONOMIA REGIONALE

Confronto fra due amministrazioni

L'ing. Giacomoni ci manda un articolo, che fu già pubblicato da altro giornale con notevoli falcidie dovute, egli crede, a preoccupazione di spazio.

Era suo intendimento stabilire qualche premessa per la discussione su quelle che saranno le norme di attuazione dello Statuto in materia forestale e per la organizzazione del corpo regionale forestale.

Le possibilità, infatti, sulle norme di attuazione per quanto concerne la organizzazione del Corpo forestale sono le seguenti:

1) un Corpo forestale regionale sul modello di quello dello Stato italiano, con opportuni adattamenti e modifiche: ufficio regionale, uffici provinciali, distretti, distaccamenti e stazioni (compartimenti in certo qual modo, stagni).

2) un Corpo forestale alle dipendenze (per quanto riguarda servizi di polizia) dell'autorità politica, da cui gli deriverà forza e prestigio. Anche in questo caso, però, come ufficio tecnico deve funzionare con indipendenza assoluta. Questa sarebbe una soluzione consona alla amministrazione passata.

3) soluzione mista; questa potrebbe aver luogo quando l'autonomia regionale venisse a risolversi più che altro in una larga autonomia comunale e provinciale ed i comuni appoggiati dalle provincie dimostrassero una spiccata tendenza alla formazione di condotte forestali. Ha senza dubbio i suoi inconvenienti.

Questi argomenti ci sono sembrati di tale utilità da ritener doveroso di pubblicare nella sua integrità la nota dell'ingegner Giacomoni.

Si sta ora discutendo qua e là sulle norme di attuazione dello statuto regionale, studio che deve essere a tempo debito logicamente apportato, perchè esse riescano, all'atto di applicazione una cosa bene ponderata e maturamente concepita. Al problema può servire opportunamente qualche confronto, per quanto devasi ritenere pura utopia amministrativa quella di coloro che vorrebbero un ritorno alla amministrazione prima che il fascismo imponesse colla violenza la propria e snaturasse persino quella italiana. E scriviamo non per esaurire una questione che si dibatte da trenta anni, ma perchè riteniamo felice la posizione della Regione di poter chiamare a confronto due amministrazioni che si susseguirono nel corso degli ultimi sei lustri, cioè dall'anno della redenzione del Trentino fino a quello dell'approvazione ed attuazione della autonomia regionale. Le comparazioni tra le due amministrazioni possono tuttavia aver luogo — per conto di chi scrive — rendendosi ragione dei tempi nuovi in quanto questi si presentano con esigenze sociali e civili diverse e, speriamo poter dire, più evoluti, includenti bisogni economici, sviluppi urbanistici, turismo e sport in genere, femminismo, istruzione ecc.

Intanto, anche senza essere amministrativamente eterodossi crediamo poter affermare che se l'amministrazione che l'Italia ci portò in conseguenza degli avvenimenti bellici politici, avesse segnato un progresso, la popolazione l'avrebbe sentito così che non vi sarebbe altro che dimenticare senza nostalgie l'amministrazione che l'Italia, o per esser più precisi, il fascismo fece cessare, e che si riteneva essere una amministrazione straniera. Successe invece che quanto più il fascismo si ostinò nella violenza e nella coartazione della coscienza pubblica, tantò più si incolpò l'amministrazione italiana di impotenza a impedire le fazioni.

Era facile ed evidente anche il confronto, perchè bastava pensare, per citare un esempio, al contegno del rappresentante del Governo austriaco nei distretti in tempi di elezioni, con quello che assunsero certi sottoprefetti (che esistevano ancora nelle nostre valli nel 1924) — e qui voglio alludere soltanto a certo Bettarini che operava a Tione — per capire in quale maniera era possibile allora far della amministrazione in Italia.

Ovvero, sia la città, e forse ancor più la campagna non furono mai persuase da noi che l'amministrazione italiana non dovesse essere profondamente riformata. Non è qui il caso di ripetere quanto i nostri primi rappresentanti (venuti alla Camera italiana nel 1921) si resero anche interpreti di queste esigenze r i m a n e n d o pure voci di predicatori nel deserto.

Ora però la questione è ridiventata in certo qual modo attuale, ma dobbiamo chiarire che se facciamo dei raffronti è perchè ci piacerebbe, in sede di attuazione regionale, ricavare da ambedue le amministrazioni quanto c'era di meglio nell'una e nell'altra.

Pur sapendo che, formulato come è, lo statuto, per ragioni etniche e politiche, di massima costituzionale non è certamente possibile applicarvi tutto il meglio che risulterebbe dal computo. Dirò ancora di più: non è ancor tutto chiaro quali competenze spettino o possano essere trasferite dall'uno all'altro ufficio. Chiesto infatti a chi poteva capire la domanda quali competenze dell'ufficio di Prefettura passano all'Amministrazione provinciale, non mi si seppe dire se non che le cose non sono del tutto definite (articolo 43-44). Ora, sapere quale è l'amministrazione nei suoi termini generali, è importantissimo per tutte le singole: perchè il primo confronto che vi dà la chiave del sistema amministrativo italiano e quello ex regime, risulta dal fatto della netta distinzione, tra il potere denominato politico (luogotenenze, capitanati, distrettuale) e amministrazione provinciale.

In Italia questi due poteri sono fusi, fusione che obbliga o permette di tenere ben ristretti i Comuni, di produrre non poca confusione, tra ordini da impartire e vistature da fare, riducendo l'ufficio di Prefettura ad un misto di autorità politica e di controllo amministrativo — dovendo anzi spesso cadere in contraddizione tra gli ordini dati ed i mezzi per eseguirli, ma quello che è peggio, assumendo delle responsabilità che da noi non si è mai capito perchè se le deva assumere l'autorità politica (autorità di ordine e di polizia) responsabilità che possono essere lasciate all'autorità tutoria. Gli è che la Prefettura non ha il compito di coordinamento e di controllo su tutti gli uffici dello Stato che aveva la autorità politica ex regime. E così viene meno ad essa il suo alto ufficio e quello relativo. E' superfluo dire che la colpa non è del personale che non ha bisogno dei miei elogi; ma che si accorge benissimo, quando è costretto a pestar acqua nel mortaio.

Da dove derivava dunque la superiorità della amministrazione che ci è venuta a mancare per le prepotenze del fascismo? Il concetto può esser espresso con poche parole: uffici statali ben coordinati tra loro con collaborazione perfetta fra tecnici e legali (da cui dipendeva esclusivamente la forza pubblica), in modo che la responsabilità nelle decisioni prese da questi — estesa a tutte le norme di diritto pubblico ed esclusivamente a quelle — fosse giustificata dal parere competente del tecnico: quindi controllo dell'operato di questo a mezzo di quello, ma obbligo del legale di dare corso alle proposte del tecnico. La forza pubblica era tutta, si capisce, nelle mani dei legali politici che solo si occupavano dei servizi di ordine e di applicazione delle leggi di polizia e di bene pubblico (scuole, igiene, tutela zootecnica, servizi sanitari, sicurezza stradale ed edilizia, polizia forestale e tutto il contenzioso) servizi tutti per i quali esisteva il tecnico pure incaricato delle mansioni che strettamente ed a parte lo riguardavano.

Perciò la forza pubblica stava a perfetta disposizione del tecnico che se ne serviva se ce ne fosse stato bisogno a nome del superiore legale del cui ufficio egli faceva parte integrante. Da ciò l'efficienza dei gendarmi, per cui si dice che valesse più uno di loro che parecchi degli altri venuti dopo, senza alcuna colpa, s'intende, di questi, cui talvolta purtroppo è sottratto il controllo sugli altri organi di polizia.

Il gendarme, infatti, era informato di tutto, e sapeva quali ordini erano stati dati ai sindaci per i servizi di polizia urbana, sapeva anche quali ordini (sempre firmati dal legale) aveva impartito il veterinario per prevenire l'epidemia del bestiame, quali ordini aveva proposto il medico e l'ispettore scolastico cui il dirigente legale dava esecuzione, quali ordini aveva impartito l'ingegnere edile per il traffico stradale, quali ordini di protezione boschiva aveva emesso l'ispettore forestale colla firma del dirigente legale dell'ufficio politico.

Nella vecchia amministrazione non esistevano perciò *i così detti compartimenti stagni* tanto perniciosi all'amministrazione italiana (e si dice anche ad altre amministrazioni specialmente di nazioni latine) e che in ogni modo hanno il difetto di scomporla in tanti gelosi e permalosi reparti senza alcun reciproco collegamento. Il pubblico trovava immediatamente la porta dell'ufficio cui voleva recarsi allo scopo di capacitarsi di ciò che si era deciso sul suo conto.

A quei tempi, nessuno poteva fare della amministrazione un proprio monopolio, senza pensare che il fascismo pretese di poter monopolizzare anche i sentimenti del cittadino. Ma la politica era bandita dagli uffici collocati nella giusta posizione per controllare la vita pubblica e tenere il cittadino sicuro che nessuno poteva attentare ai suoi diritti.

Nessun tecnico allora poteva dire: «Ma io non voglio che alcuno si immischi nelle mie decisioni», come se fossero un verdetto riservato alla saggezza della sibilla, perchè quello che faceva lui lo faceva a nome della legge e poteva esser sempre chiaro alla luce del sole, non occorrendo come si è visto, che firmasse lui la decisione. Anzi, il capitano distrettuale gli diceva volentieri: «Butti sopra di me la responsabilità» ed il tecnico era ben lieto se veniva chiamato a dare eventuali spiegazioni o chiarimenti a chi ne avesse bisogno. Ciò contribuiva a mantenere alto il prestigio di tutta l'amministrazione, tanto che non si aveva paura d'istruire la parte interessata, ed era anzi obbligo istruirla, sul suo diritto di ricorso contro la decisione presa, se da essa si sentisse gravata.

Questa amministrazione funzionava dunque come un tutto organico e a dimostrarlo sarebbe bastato il trattamento assolutamente omogeneo fatto a tutto il personale dello Stato a qualunque dicastero appartenesse. Per ciò speriamo anche che l'autonomia ci riporti la vecchia prammatica di servizio con trattamento paritetico del personale, almeno negli uffici regionali, tanto più collegati tra di loro, ma divisi nelle competenze amministrative e politiche quanto più è possibile.

Alla ricerca della verità

Tesoro di Dongo e scandalo Cippico poli opposti d'una polemica sfasata

ROMA, 11. — Il generale Leone Zingales ha fatto all'Ansa le seguenti dichiarazioni:

«L'on. Gasparotto rispondendo per il tramite della Ansa alle mie affermazioni sul suo atteggiamento di ministro nell'affare di Dongo, rigetta su un tecnico della giustizia e cioè sul procuratore generale militare la responsabilità, della giustizia e cioè sul procuratore generale militare la responsabilità della mia sostituzione avvenuta nel più bello della mia attività istruttoria. Devo a questo punto osservare quanto segue:

«Se è vero che il detto funzionario della giustizia militare era un tecnico, è anche vero che il fatto era così grave da non poter sfuggire all'attenzione e alla meditazione del ministro. Se così non fosse stato il procuratore generale militare non avrebbe avuto il bisogno di recarsi a conferire col Ministro. Ma se per pura ipotesi la gravità del caso è potuta sfuggire all'on.le Gasparotto in quel primo incontro col procuratore generale militare, quando cioè si decise la manomissione dell'alta funzione a me affidata e l'inqualificabile offesa alla dignità di un magistrato egli avrebbe dovuto ben rendersene conto quando si trovò a decidere sulla domanda di collocamento a riposo da me presentata, nella quale io esplicitamente adducevo come causa determinante della domanda s t e s s a che il trattamento usatomi mi aveva fatto venir meno la certezza di poter assolvere sempre con la necessaria libertà e dirittura morale l'alta funzione di magistrato.

«Viceversa la mia domanda passò senza alcuna osservazione da parte del ministro e il collocamento a riposo venne adottato, sancendo così a un tempo il sacrificio mio personale e quello superiore della integrità della missione del giudice. E non mi diffondo più per carità di patria sulle conseguenze dannose che ne risultarono per l'esito della inchiesta.

«Debbo poi deplorare che l'on. Gasparotto ripeta ancora che la mia sostituzione fu decisa per maggiore garanzia della giustizia, quando i fatti stanno luminosamente a dimostrare tutto il contrario sia per quanto riguarda i risultati concreti dell'atto compiuto nei miei confronti sia per quanto riguarda le intenzioni che lo ispirarono. Sta di fatto che proprio dopo la mia sostituzione il processo volente o nolente la magistratura si insabbiò».

In merito ai precedenti ed agli ultimi sviluppi del caso Cippico si apprende in ambienti competenti della Città del Vaticano che il Cippico nel 1935 e nel 1939 sostituì nell'archivio della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari mons. Borgia. Nel 1937 fu nominato cameriere segreto soprannumerario e riconfermato nel 1939.

Quando nello scorso mese di luglio pervennero alla S. Sede le prime autorevoli segnalazioni circa operazioni finanziarie e valutarie in cui apparivano coinvolti alcuni ecclesiastici e religiosi la Segreteria di Stato fece pubblicare sull'«Osservatore Romano» del 13 luglio un comunicato nel quale era detto che le autorità ecclesiastiche erano «estranee a queste iniziative» e mettevano in guardia «gli inesperti dai pericoli morali, legali e finanziari nei quasi possono incorrere» trattando materie finanziarie, nelle quali occorrono conoscenze specifiche, tecniche perticolari.

Con questo comunicato la S. Sede mirava sia a trattenere da nuove attività finanziarie gli ecclesiastici e sia a mettere in guardia gli altri. Inoltre poichè il Cippico era stato indicato come uno di coloro che si dedicavano a tali attività, egli fu severamente ammonito, gli fu ritirato il passaporto vaticano e non gli venne dato il permesso di recarsi durante le ferie nell'America latina.

Intanto pervennero ulteriori informazioni sui traffici di valuta, in cui il Cippico era coinvolto: il 2 settembre pertanto venne sospeso dall'ufficio e si aprì un'inchiesta.

Ne risultò che il Cippico rilasciava abusivamente su carta intestata e talora anche con un timbro contraffatto della Segreteria di Stato dichiarazioni nelle quali appariva che la medesima Segreteria di Stato si impegnava a versare svariate cifre: tali dichiarazioni talvolta portavano la firma del Cippico, tal'altra la firma falsa di alcuni suoi superiori.

Con tali dichiarazioni il Cippico riceveva valuta italiana od estera senza procedere ai relativi versamenti all'estero.

In seguito a queste risultanze egli fu espulso dalla Segreteria di Stato, radiato dall'Annuario pontificio, sospeso dagli uffici propri di ogni sacerdote e gli fu ordinato di compiere un corso di esercizi spirituali, ossia praticamente relegato in una casa religiosa.

Tuttavia egli continuò la sua attività, anche usando carta della Segreteria di Stato sottratta all'ufficio. Allora fu arrestato e sottoposto ad istruttoria di apposita commissione. Come è noto, egli confessò i suoi addebiti, ma mentre gli accertamenti continuavano, con agile stratagemma riuscì a fuggire dal Vaticano. Fu quindi resa nota a tutti la sua posizione col comunicato sull'«Osservatore Romano» — anche per eliminare la possibilità di altre truffe — e fu preso il più grave dei provvedimenti dai quali possano essere colpiti gli ecclesiastici: fu ridotto allo stato laicale.

Si conferma che il Cippico non ha sottratto documenti, nè dall'archivio della Segreteria di Stato, nè dall'archivio segreto vaticano che è tutt'altro ufficio nel quale il Cippico non aveva la benchè minima ingerenza.

Frattanto il 28 gennaio scorso mons. Giulio Guidetti, non amministratore della Santa Sede, ma segretario della Commissione cardinalizia per l'amministrazione dei beni essendo stato coinvolto in alcune delle operazioni finanziarie del Cippico — e precisamente in quelle attinenti somme dell'industriale Alessandro Rossini — si dimise dall'ufficio e fu egli pure posto a disposizione della commissione d'inchiesta.

PROVVIDENZE DELLA SCUOLA PER GLI STUDENTI BISOGNOSI

ROMA, 11. — Richiesto di fornire informazioni sulla assistenza agli alunni meritevoli e bisognosi di cui si è occupata la stampa quotidiana nei giorni scorsi il ministro della P. I. on. Gonella ha fatto le seguenti dichiarazioni: «*L'articolo 34 della Costituzione enuncia il principio che i giovani capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi e precisa che la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso. Questo principio sarà tradotto in legge dello Stato per iniziativa del primo Parlamento della Repubblica, che ne determinerà i mezzi ed i modi di attuazione. Gli studi che debbono preparare questa determinazione sono stati già avviati dalla commissione nazionale d'inchiesta per la riforma della scuola. Nel frattempo l'amministrazione centrale della P. I. conformemente a una direttiva di Governo ha voluto ispirare i suoi concreti provvedimenti nei limiti delle attuali disposizioni e disponibilità al fine sancito dalla Costituzione.*

I risultati raggiunti nell'ambito di una speciale categoria di studenti (reduci, partigiani, orfani di caduti in guerra, profughi dall'estero e dalle colonie, dalla Venezia Giulia e appartenenti a famiglie di sinistrati) sono particolarmente incoraggianti. Nel 1947 il ministero della P. I. ha infatti assistito circa diciottomila di tali studenti frequentanti le scuole secondarie e le università prescelti tra i più meritevoli e bisognosi con borse di studio, sussidi e posti in convitto. La spesa ha raggiunto, in detto anno 600 milioni. Nel 1948 il numero degli studenti assistiti è salito a circa 40 mila e la spesa ha superato il miliardo.

I suddetti dati vanno integrati, ha detto il ministro, con quelli relativi alla assistenza svolta dalle istituzioni che normalmente agiscono in questo campo e la cui precisa rilevazione è ora in corso per iniziativa del ministero.

Va osservato — ha concluso il ministro — che per adeguare l'assistenza scolastica alle alte finalità fissate nella Costituzione occorrono nuovi mezzi e anche più efficaci strumenti per l'ordinata e coordinata distribuzione dei mezzi esistenti. Allo studio di questo aspetto organizzativo del problema sono ora dedicati gli sforzi dei competenti organi tecnici del ministero»

RAPPORTI ECONOMICI DELL'ITALIA COI PAESI DELL'ORIENTE EUROPEO

ROMA, 11. — Il programma che si pone ai Paesi europei per la loro riabilitazione riguarda innanzi tutto lo aumento della produzione e lo incremento degli scambi commerciali in un piano di stretta collaborazione.

Noi siamo stati stati fra tutte le delegazioni quella che ha sostenuto con maggior fermezza, a Parigi ed a Washington, il concetto che la cooperazione economica europea per essere efficace non poteva limitarsi ai 16 paesi che hanno finora aderito al piano Marshall, ma avrebbe dovuto estendersi anche a tutti gli altri Stati europei.

L'Italia è più di ogni altro paese dell'Europa occident. interessata a questa più vasta collaborazione europea, perchè solo in tal modo essa potrà ripristinare gli attivi traffici commerciali di anteguerra. E' noto, infatti, che il 65 per cento circa del commercio estero italiano si svolgeva nell'ambito europeo e che buona parte di tale commercio si rivolgeva verso la Germania ed i Paesi Balcanici.

E' per queste ragioni, e perchè ci rendiamo pienamente conto degli immensi vantaggi che deriverebbero da una vasta cooperazione intereuropea, che non abbiamo mai mancato di sottolineare l'importanza del settore danubiano balcanico.

E il Presidente Truman, nel presentare al Congresso il piano di aiuto per la ricostruzione dell'Europa, ha accennato in termini espliciti a questi problemi dichiarando che la ricostruzione della economia europea non può avvenire se non riprendono anche i rapporti fra Europa occidentale e Europa orientale, fra Paesi, cioè, le cui economie complementari avranno la possibilità — quando saranno riassestate — di integrarsi vicendevolmente e di dar luogo ad una feconda corrente di traffici.

Ciò però non significa che se spostassimo l'asse delle nostre relazioni commerciali dall'Occidente all'Oriente troveremmo adeguata ed immediata soluzione ai nostri bisogni. Non si dimentichi che prima della guerra gli scambi dell'Italia con i Paesi dell'Oriente europeo coprivano solo il dieci per cento del nostro commercio estero e che, oggi, Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Romania e la stessa Russia sono tutte in una fase di ricostruzione e di riassestamento della loro economia. Non possono cioè esportare che in proporzioni ridotte, e contro beni capitali e strumentali: non a credito, quindi, e tanto meno sotto forma di donativi.

Nuovi accordi commerciali sono stati conclusi in questi ultimi tempi con la Polonia, la Jugoslavia, la Bulgaria e la Romania. La Polonia potrà darci, nell'anno 1948 1.350.000 tonn. di carbone e raggiungere, nel 1952, una fornitura di 3 milioni di tonn. (la quinta parte del nostro fabbisogno), potrà darci una certa quantità di prodotti siderurgici e di materie prime per i coloranti, ma chiede a noi, in particolare, prodotti della industria chimica, meccanica, automobilistica, elettromeccanica.

E così la Jugoslavia, a fronte del legname e della cellulosa, di alcune materie prime e di un certo quantitativo di generi alimentari, chiede a noi prodotti dell'industria tessile e meccanica.

Il volume degli scambi con i Paesi dell'Europa orientale è perciò legato alla capacità di produzione dei nostri settori industriali.

—*—

Durante l'anno scorso negli Stati Uniti la natalità è stata eccezionalmente alta. Sono state infatti registrate 3 milioni 908.000 nascite il che ha portato a 145.340.000 il numero degli abitanti.

CORRIERE DI TRENTO

VERSO IL 18 APRILE

Poco solido l'accordo elettorale raggiunto ieri dai partiti

Mancano ad esso le firme dell'Asar, del P. L. I., del Blocco nazionale e del M.S.I. - Accettati dagli altri gli otto punti con una lieve modifica

L'accordo sulla tregua elettorale è stato ieri raggiunto dai rappresentanti dei partiti dopo una lunga seduta.

Si tratta, in sostanza, della accettazione della formula già elaborata in sede nazionale e che consta dei seguenti otto punti:

1) A rispettare la libertà di parola e di voto di tutti gli avversari;

2) A non disturbarne i comizi e le riunioni;

3) A non chiedere e a non concedere contraddittori se non in locali chiusi e previe intese fra i partiti ai quali appartengono gli oratori;

4) A non fare cortei in forme, tempo e luogo tali da creare incidenti e disordini;

5) A condurre la propaganda orale e scritta senza odio e senza faziosità, mantenendo la polemica sul terreno politico e in termini obiettivi e civili;

6) A non organizzare manifestazioni dei propri aderenti in divisa per tutto il periodo elettorale;

7) A deferire al comitato di intesa ogni controversia che insorga per violazione del presente impegno, astenendosi da ogni e qualsiasi reazione individuale o collettiva;

8) A favorire la costituzione di analoghi comitati in ogni circoscrizione elettorale.

C'è però una notevole variante e riflette l'articolo 3.

I rappresentanti dei partiti trentini hanno infatti redatta una dichiarazione in cui affermano di impegnarsi «nello sforzo di ciascuno e di tutti, acciochè vengano rispettati i patti della tregua. Considerata però la situazione particolare del Trentino i partiti firmatari sono d'accordo nell'escludere al punto 3 l'inciso «se non in locali chiusi» convenendo di conseguenza che i contradditori possono essere tenuti anche all'aperto».

Questa dichiarazione è stata il frutto di una lunga discussione.

Avevamo accennato come in una precedente riunione l'accordo non fosse stato raggiunto per la decisione del Blocco nazionale e del P.L.I. di non firmarlo, se anche il movimento sociale italiano (M.S.I.) non vi fosse stato incluso. Ieri i rappresentanti del M.S.I., Corsi e Briani, erano intervenuti e con essi i signori Bacchi e Pacher per il P.S.L.I., Helfer per la D. C., Defant Carlo e Zadra per il blocco nazionale, Bianchi per il P.S.I., Gigi Tomasi per il P.L.I. e Costa per il P. C. I.

Ma la loro ammissione nel comitato per la tregua elettorale è stata molto contrastata dai partiti di sinistra, mentre le destre ne hanno fatto un punto d'onore.

E' avvenuto che di fronte alla presa di posizione delle sinistre, liberali e Blocco nazionale non hanno posto la loro firma all'accordo.

Ciò evidentemente lo rende quanto mai esile e difficile a mantenere per quanto tutti i partiti si siano trovati concordi nel riconoscere che la maturità politica della regione permette di guardare con serenità allo svolgimento della campagna elettorale.

I rappresentanti del Blocco nazionale hanno chiesto che ogni modifica in sede nazionale porti ad una revisione in sede regionale. Questa clausola è stata accettata, ma non è stata inserita nell'accordo per l'opposizione del P.C.I. e del P.S.I. che si sono però dichiarati d'accordo di accettarla nella pratica.

Altra questione grossa. In provincia esiste l'A.S.A.R. con un piccolo manipolo di animosi attivisti, che amano i contraddittori. L'A.S.A.R. aveva inviato una lettera in cui dichiarava di non impegnarsi alla tregua per quanto si riferiva ai contraddittori perchè «il contraddittorio è senza alcun dubbio il più onesto ed il meno ingannevole degli amenicoli (sic!) dei quali i partiti si servono per abbagliare gli elettori e denigrare democraticamente gli avversari assenti».

Ci si chiedeva: quale mai tregua è questa, in cui una parte non assume nessun impegno?

E' stato convenuto che si costituirà un «comitato per la tregua», con l'incarico di presiedere all'accordo. Ogni segnalazione di violazione della tregua dovrà essere presa in esame entro ventiquattro ore ed un lodo dovrà essere emesso entro le ventiquattro ore successive e riportato per esteso sui giornali.

All'ultimo momento era intervenuto Cattoi dell'ASAR; gli era stata comunicata la variante apportata al testo che sembrava venir incontro alle richieste già avanzate dal movimento stesso. Cattoi ascoltava, riconosceva la bontà dello accordo, si ritirava per convocare gli esponenti del movimento. Era mezzanotte e non era ancor tornato. Per amore della tregua gli esponenti dei partiti sono andati a dormire.

La Mostra del vino trentino per valorizzare la produzione regionale

Ad essa parteciperanno 41 espositori, con 116 tipi diversi

«Beveano i nossi pari? Sì! Beveano le nosse mari? Sì! E noi che figli siamo...», ma siamo figli degeneri, ci accontentiamo di guardare le belle bottiglie della mostra che la Camera di commercio trentina sta allestendo nelle accoglienti sale dell'Albergo Trento o se andiamo all'osteria ci preoccupiamo di bere un bicchiere di Valpolicella o di Recciotto e dimentichiamo che la nostra terra, non è seconda a nessuna per qualità di vini, mentre per quantità siamo tra le primissime, forse anche in questo non [illegible]

[illegible] *sce che è veramente buono) che ad imitazione del vino di Val d'Adige lanciato nel 1926, prenderà il nome più semplice e a noi indubbiamente più caro di Vino Trentino.*

Noi vogliamo scommettere che la Mostra sarà una sicura affermazione di una industria che ci appartiene e che domani potrà far convergere verso il Trentino un'interessante rete di affari, cooperando anche essa al nostro miglioramento economico. Perchè il vino può onestamente far gola a più di [illegible]

[illegible] *gatori della provincia.*

Ecco comunque, lo schema delle manifestazioni che contrassegneranno l'attività della «Mostra del vino trentino»:

Domenica 14 marzo: ore 10,30 inaugurazione della mostra nelle sale del Grande Albergo Trento con l'intervento delle autorità, dei produttori, dei rappresentanti delle cantine sociali e dei commercianti.

Martedì 16 marzo: alle ore 10 inaugurazione del mercato settimanale del vino. La cerimonia inaugurale avrà luo- [illegible]

Mercoledì 17 marzo: [illegible]

Sabato 18 marzo: [illegible]

Martedì 23 marzo [illegible]

[illegible]

CRONACHE DI ROVERETO

Distribuzione certificati elettorali

[illegible]

La Comunione pasquale degli scolari

[illegible]

Giornata universitaria

[illegible]

Adunanza reduci

[illegible]

Nomina alla G. d. L.

[illegible]

Risorge il circolo filodrammatico

[illegible]

Scuola strumenti a fiato

[illegible]

Attività ladresca

[illegible]

La prima squadra di calcio, in trasferta

[illegible]

Sul nostro campo sportivo invece, sarà ospite la squadra di Pergine per un incontro di prima divisione.

Precederà un incontro amichevole tra due squadre allievi: Lizzana-Rovereto.

IN TRIBUNALE

Furto di una capra

Tullio Cruetti da Mori, è imputato del furto di una capra in danno di Erminia Sandrinelli. Egli viene condannato a quattro mesi di reclusione e 5000 lire di multa, spese e tasse, con la revoca di una condizionale precedentemente concessa.

Beneficenza

I familiari del defunto Parisi Leone, hanno elargito alla scuola materna Clementino Vannetti, la somma di lire 1000 per onorarne la memoria.

— L'Azienda autonoma del Turismo ha offerto lire 1000 alla S. Vincenzo, per onorare la memoria della sig. Ersiglia ved. Bettini.

Certificati elettorali

[illegible]

La Commissione elettorale

DEMOCRAZIA CRISTIANA

ASSEMBLEE SEZIONALI

La Giunta esecutiva provinciale, riscontrata la regolarità delle assemblee svoltesi nelle sezioni del Partito, ne convalida la direzione eletta:

Sezione di Lizzanella (18 febbraio 1948); sezione di [illegible] *(18 febbraio 1948); sezione di Levico (8 febbraio 1948); sezione di Vermiglio (25 febbraio 1948); sottosezione di Trento «A. Ferrazza» (28 febbr. 1948).*

SOTTOSEZIONE MUREDEI. *— Questa sera alle ore 20.30 nel locale sottostante la chiesa di S. Giuseppe, avrà luogo l'adunata generale degli iscritti per importantissime comunicazioni. Pregasi vivamente di non mancare.*

VITA della S.A.T.

S. U. S. A. T.

Gita a Ortisei. — La SUSAT informa che oggi 12 c. m., dalle ore 18 alle 19 presso la sede sociale della Sezione via Manci 109, vengono raccolte le iscrizioni alla gita sociale che verrà effettuata domenica 14 c. m.

Annonaria

Supplementi per lavoratori

L'ufficio comunale di razionamento rammenta agli interessati aventi diritto alle carte supplementari per lavoratori, che oggi scade il termine per la prenotazione delle carte medesime per il marzo. I negozianti verseranno all'ufficio razionamento le relative cedole lunedì 15 c. m.

Per Pasqua dolci a volontà

La Sepral comunica: Perchè sia assicurata, secondo consuetudine, la produzione e la vendita dei dolci nella circostanza delle festività pasquali, l'Alto Commissariato dell'Alimentazione ha disposto che dal 15 marzo corrente al 9 aprile prossimo — in deroga al D. L. 12 aprile 1947, n. 230 — essi possano essere liberamente prodotti e venduti, comunque preparati, in ciascun giorno della settimana. Tale disposizione si applica anche alla produzione come [illegible] o come [illegible] preparazione dei dolci.

Giacomo Brunelli

E' morto nelle prime ore di ieri mattina il dott. Giacomo Brunelli, Presidente dello Ospedale civile di S. Chiara e del Consiglio particolare delle Conferenze di S. Vincenzo. Quest'uomo integerrimo e costruttivo merita ben altro che una affrettata nota di ricordo. Ma nell'ora triste della sua dipartita vogliamo ricordarne le grandi benemerenze nel campo della assistenza e delle pubbliche amministrazioni.

Laureato all'Università di Innsbruck egli fu, alla fine dell'altra guerra, consigliere delegato del Consorzio dei comuni della provincia e successivamente direttore dell'Istituto provinciale incendi. La sua dirittura morale non gli consentì di piegare all'imposizione fascista: militante del movimento cattolico egli venne stroncato nel suo lavoro. Per nulla fiaccato egli si diede ad una appassionata e meravigliosa attività caritativa attraverso le Conferenze di S. Vincenzo. Alla morte del maestro Biasioni assunse la presidenza delle S. Vincenzo de' Paoli: e fu veramente il padre dei poveri, il degno successore del Biasioni, dal cuore aperto a tutte le sofferenze. Le sue doti di chiara intelligenza e di salda preparazione organizzatrice gli valsero, dopo la guerra (che egli passò in continuazione, malgrado l'età a Trento, accanto ai suoi poveri) posti di grave responsabilità: capo sindaco al Consorzio dei Comuni, consigliere dell'Ente comunale di assistenza, Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di S. Chiara, esponente dei «volontari della ricostruzione», ecc.

Anche di questo ultimo periodo della sua vita molto ci sarebbe da dire: ma il continuo pellegrinaggio di amici, di poveri, di cittadini alla sua spoglia mortale, sono l'eloquente testimonianza di quanto riconoscente affetto fosse circondato.

Questa sera nella chiesetta di S. Margherita alle ore 20 sarà recitato il Rosario a cura delle Conf. di San Vincenzo.

L'ALTRO IERI A TIARNO

Cade dalle scale e si frattura il cranio

Il piccolo Crivellari è deceduto ieri in seguito alle ferite riportate nell'incidente a Pergine

Il 26enne Amedeo Vescovi di Giuseppe, da Tiarno di Sopra (Val di Ledro) verso le 20,30 dell'altra sera, dopo essersi intrattenuto con amici in una trattoria del paese, usciva per recarsi in casa della sua fidanzata, con l'intenzione di invitarla a scendere per offrirle qualche cosa da bere. Il Vescovi raggiunse infatti la casa della ragazza, poco lontana dalla trattoria, ma vi venne trattenuto per qualche tempo dal fatto che, con la fidanzata, si trovò altri congiunti con i quali si soffermò a parlare. Quando, dopo una mezz'ora circa, si congedò, il Vescovi, che era alquanto bevuto, infilava la scala esterna della casa che immette sulla strada, scivolò bruscamente su uno dei primi gradini, rotolando fino al sottostante selciato.

Il disgraziato veniva prontamente raccolto dalla fidanzata e dai parenti della stessa e trasportato in casa dove rimase un paio d'ore accusando un fortissimo dolore di capo e perdendo abbondantemente sangue da un orecchio. Poi si sentì meglio, e si avviò barcollando verso la sua abitazione. Ma il giorno seguente, i dolori al capo si accentuario in tal moro da costringerlo a ricorrere alle cure del medico, il quale gli riscontrò la frattura del cranio. Il Vescovi è stato ricoverato all'ospedale di Riva con prognosi riservata.

*

Il piccolo Claudio Crivellari di Decimo, di anni 11 da Pergine è deceduto nella mattinata di ieri all'ospedale infantile di via della Collina in seguito alle gravissime ferite riportate dallo scoppio di una bomba a mano.

La disgrazia, che ha sollevato nella borgata una penosa impressione è accaduta fulminea verso il mezzogiorno di martedì scorso, in una via del centro, poco distante dall' edificio scolastico.

Un gruppetto di scolari usciti da poco dalla scuola rinveniva, a lato della strada, una bomba a mano O.T.O. Sembrava un trastullo per i ragazzi, il piccolo ordigno rosso-nero, ed uno di essi, Claudio Crivellari, alunno della quinta elementare, lo colpiva ripetutamente a pedate, facendolo sobbalzare, fra le gran risate dei coetanei, sul selciato della via. Ad un dato momento però, la bomba, di cui evidentemente si erano allentati, nei sobbalzi, i congegni di sicurezza, esplodeva fragorosamente.

Colpito da innumeri, incandescenti piccole scheggie, il Crivellari stramazzava a terra, perdendo dalle ferite, abbondantissimo sangue.

Immediatamente soccorso, il piccolo veniva ricoverato in condizioni gravissime all' ospedale infantile di Trento.

Insieme al Crivellari è rimasta ferita la bambina Maria Pia Sittoni, con una scheggia nel tallone ed, in forma leggerissima, altri tre bambini.

Il corpo del piccolo è stato ancora nel pomeriggio di ieri trasportato a Pergine, ove è stato pietosamente composto in una camera ardente della sua abitazione. I funerali seguiranno domani alle ore 14, partendo da via C. Battisti.

Il Popolo Trentino si associa al grande dolore della famiglia Crivellari.

—*—

A.S.U.T.

Squadra pallacanestro. - Si invitano quanti degli universitari trovino interesse alla costituzione di una squadra di pallacanestro a presentarsi stasera 12 marzo dalle 18 alle 19 alla sede dell'ASUT di via Calepina 13.

Capovolto in una piazza di Riva un autocarro carico di mele

Altri incidenti automobilistici

Ieri mattina verso le otto un autocarro con rimorchio carichi di cassette di mele provenienti da Trento, giunto alla curva del largo Inviolata di Riva, probabilmente per l'eccessiva altezza del carico, ha notevolmente sbandato provocando il ribaltamento del rimorchio che ha compiuto un mezzo giro su se stesso andando a finire, ruote all'aria, nel mezzo della strada. Naturalmente il carico di cassette si è sparpagliato per buona parte sull'asfalto che è apparso innondato di mele uscite dagli imballaggi squarciati.

Una specie di bazza per i ragazzi che in quell'ora passavano numerosi per recarsi a scuola ed anche per molta gente che si è affollata intorno al veicolo capovolto... ed ha arraffato mele a più non posso.

Nell'incidente non si devono lamentare ferite ai guidatori. Il lavoro per rimetterе in piedi il rimorchio è stato lungo e solo verso mezzo giorno la strada è stata potuta liberare.

* * *

Guidata dal calzolaio arcense Zanetti Enrico fu Giuseppe una automobile con a bordo il fratello del guidatore e la di lui moglie, si rbaltava per cause non precisate nei pressi di Dro. I due uomini non riportavano alcuna ferita, ma la signora, Michelotti Margherita in Zanetti residente a Drena, usciva dalla macchina ribaltata con una vasta ferita alla regione occipitale sinistra interessante il cuoio capelluto ed un'altra ferita alla bozza frontale sinistra. Venne trasportata all'ospedale civile di Arco, dove i sanitari la dichiaravano guaribile in circa una settimana.

* * *

A Bezzecca il commerciante di legnami Leonardi Oreste fu Angelo da Tiarno, mentre attraversava il paese in automobile diretto alla sua residenza, si vedeva improvvisamente sbarrata la strada da un ciclista sbucato da una traversale. Si trattava del trentacinquenne Giuseppe Oradini di Arduino da Bezzecca che stava spingendo un ciclomotore nell'intento di accendere il motorino.

Tutto indaffarato nella bisogna, l'Oradini non si accorse del sopraggiungere della autovettura se non quando questa gli fu addosso. D'altro canto l'automobilista non potè evitare l'urto data la brevissima distanza che separava l'automobile dal ciclista. Il quale è stato travolto ed ha riportato la lussazione della spalla sinistra dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Razzia di galline a Mattarello ed a Romagnano

Una vera razzia di polli e conigli si è verificata notti or sono a Romagnano. Infatti, ignoti, penetrati nella stalla del contadino Lino Forti, dopo averne forzata la porta, si impossessavano di 25 conigli e di 11 galline. Il danno supera le 20 mila lire.

Un altro furto di 13 grasse galline ovaiole e di un'oca, è stato consumato l'altra notte a Mattarello nella stalla del signor Costante Dalsass.

Pure a Mattarello ignoti hanno completamente devastato durante la scorsa notte, il vigneto del signor Silvio Pasqualini, strappando, dopo di aver abbattuto il cancello della campagna, una ventina di viti.

Pare che il fatto sia dovuto a vendetta personale.

NOTIZIE DA RIVA

Distribuzione certificati elettorali

A cura dell'ufficio comunale è iniziata la distribuzione dei certificati elettorali agli iscritti alle liste del Comune di Riva, per le operazioni di voto del 18 aprile prossimo. La distribuzione è affidata ai vigili urbani.

Si avvertono tutti coloro che per qualsiasi motivo non ricevessero il certificato elettorale a domicilio, che possono richiederlo in Municipio, stanza n. 14 nelle ore d'ufficio.

Assemblea annuale della SAT

La sezione di Riva della SAT ha indetto per martedì 16 corrente alle ore 21 la assemblea generale annua dei propri iscritti, che avrà luogo presso la sede a porta S. Marco.

All'ordine del giorno sono: la relazione del presidente, l'approvazione dei bilanci, la nomina delle nuova direzione sociale.

Mercato mensile

Il mercato del secondo martedì del mese ha avuto due aspetti distinti: pressochè vuoto quello delle merci, animatissimo invece quello del bestiame che ha visto affluire nell'apposito recinto della ex piazza d'Armi un notevolissimo numero di capi di bestiame, tra cui oltre duecento di grossa taglia.

Il mercato, che sta conquistandosi una posizione preminente tra le manifestazioni consimili della nostra zona, ha registrato una buona conclusione di affari.

Disturbo della quiete pubblica

I carabinieri di Storo hanno elevato contravvenzione a carico di Paisolli Costante di Antonio, e di Giacomelli Attilio di N. N. residenti nel paese, per disturbo della quiete e del riposo pubblico.

I due erano stati incontrati dai carabinieri in ore piuttosto avanzate della notte, mentre cantavano a squarciagola.

TIONE

Il nuovo Arciprete-decano

E' stato in questi giorni ufficialmente nominato a Decano di Tione, il molto rev. don Severino Demattè da Vigolo Vattaro, attualmente parroco di Pieve di Ledro.

LIZZANELLA

Ringraziamento

Il Comitato pro «mensa dei bisognosi» ringrazia vivamente tutte quelle persone ed istituzioni che con il loro contributo hanno permesso anche quest'anno il finanziamento di quest'opera pia e caritatevole.

Notiziario E.N.A.L.

Corso accelerato di taglio e cucito

Sotto gli auspici dell'ufficio provinciale dell' Enal la scuola Valentini - Campagnolo di Trento inizierà col primo di aprile p. v. un corso di taglio e cucito a carattere familiare. Il corso avrà la durata di mesi due, con lezioni trisettimanali serali (dalle ore 19 alle 21).

La quota per la frequenza di detti corsi è di complessive lire 4 mila. Le associate all'Enal godranno di uno sconto del 20 per cento. A fine corso le allieve sosterranno un esame ed alle idonee verrà lasciato un particolare attestato. I lavori delle migliori classificate saranno esposti alla mostra che l'ufficio provinciale dell'Enal organizzerà per il giugno prossimo dotandola di vistosi premi. Le iscrizioni al corso si ricevono sino al 30 corr.,

Concorso provinciale per una novella

Il concorso provinciale per una novella o racconto a tema libero si chiuderà improrogabilmente il 30 corr. mese. Gli associati all'Enal che ne hanno interesse chiedano subito il bando regolamento del concorso, che è dotato di lire 7 mila di premi, all'ufficio provinciale dell' Enal di Trento.

... e per una composizione dialettale in versi

Il concorso provinciale per una composizione dialettale in versi che abbia la forma ed il contenuto della canzone trentina sarà chiuso il giorno 30 aprile p. v. Entro tale data dovranno essere inviati i lavori all'ufficio provinciale dell' Enal. La migliore composizione sarà premiata con lire 5 mila.

INTERESSI VARI

Imposta sui terreni — Presso la sezione finanze del Comune di Trento, stanza n. 8, è esposto per la durata di giorni cinque il ruolo della sovrimposta comunale sui terreni e redditi agrari relativo all'esercizio 1948. Tale ruolo è stato reso esecutivo dall'Intendente di Finanza.

Iniziativa italo-messicana — La Camera di Commercio comunica che in Milano, via Cerca n. 39, si è costituito il sindacato italiano per lo sviluppo delle iniziative italo-messicane, al quale le ditte eventualmente interessate alla ripresa degli scambi con il Messico potranno rivolgersi per avere informazioni e ragguagli.

Tempo

L'Osservatorio meteorologico dei PP. Francescani comunica:

Temperature di ieri: massima 21.2 minima 7; media 14; umidità 44; pressione 746.01.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Delama, padre della propria dipendente, signorina Giuseppina Delama, la ditta Fratelli Dorigatti offre lire 1000 alla conferenza di S. Vincenzo de' Paoli parrocchia di S. Maria Maggiore.

ARTE E CULTURA

Concorso di poesia

Si è riunita l'altro ieri, la commissione incaricata di esaminare i lavori del concorso di poesia e prosa indetto fra gli studenti medi della Gioventù studentesca di Trento.

Sono stati esaminati i lavori presentati da circa trenta concorrenti. La dizione e premiazione delle composizioni prescelte sarà fatta domani sabato alle ore 21 alla Filarmonica.

Passeggiate spagnole: Avila

— Questa sera alle ore 21, nella sala del Museo di storia naturale (palazzo Scuole Verdi) il dott. Carlo Poli dell'Istituto tecnico commerciale, socio del gruppo italo-spagnolo, per iniziativa dello stesso ed in collaborazione con la Pro Cultura, dirà la seconda conversazione sulla Spagna. Centro di questa seconda «passeggiata spagnola», sarà Avila, la suggestiva città medioevale, città di Santi e di guerrieri, che ha tante analogie con la nostra Siena.

Avila è forse più nota come culla di Santi: S. Teresa e S. Giovanni della Croce, che come città artistica. Eppure la cittadina con le sue mura medioevali turrite, con i suoi palazzi e le sue chiese, riesce oltremodo interessante, e chi la visita ne riporta una profonda impressione.

La conversazione sarà illustrata da proiezioni che daranno una visione sufficiente di questo paesaggio e di questa città, che pur essendo isolata nella stessa Spagna, ha tanta relazione con l'arte italiana.

VIAGGI da Trento
Pullmann e Corriere

BASSANO: 7.40; 9.05; 15;
BRESCIA - BERGAMO: 6.—; 14.10.
MILANO: 6.—; 14.10.
TRIESTE: 9.30; 10.30.
UDINE: 9.30; 10.30.
VENEZIA: 9.05.
PADOVA: 9.05.
BOLZANO: 14.30; 18.15;

GITE turistiche

VANEZZE: martedì e giovedì ore 8; sabato ore 13; domeniche e feste ad ore 6.—; e 8.—.
FOLGARIA - SERRADA: domeniche e feste ore 7.—.
SERRAIA - MONTAGNAGA: domeniche e feste ore 7.—.
GIRO DEL LAGO DI GARDA domenica 21 corrente.
COMO - CERNOBBIO: 28 e 29 corrente.
Informazioni e prenotazioni:
Azienda Autonoma Turismo Treno, Via Alfieri. Tel. 25.88

SPORT

Campionato regionale di corsa campestre

Domenica 14 corr. ad ore 14,30 si correrà a Mezzolombardo la corsa campestre per il campionato regionale.

La partenza è all'albergo al Sole in via Rotaliana e il percorso si svolge nelle vicine campagne.

Correranno anche i campioni italiani Ugolini di Trento, Pruenster ed altri noti in campo nazionale quali Condini e Demozzi. Correrà anque qualche elemento della borgata.

Gara sociale dello Sci Club di Venezia in Bondone

Domenica 14 corr. avrà luogo in Bondone la gara sociale di discesa libera e slalom organizzata per i suoi iscritti dallo Sci Club di Venezia.

Sappiamo che alla manifestazione parteciperanno degli sciatori trentini in cordiale fraternità sportiva con gli amici veneziani.

Nuove norme sulla circolazione automobilistica

L'Ufficio provinciale industria e commercio comunica che a partire dal primo marzo u. s., sono state autorizzate a circolare liberamente, senza permesso di circolazione, nei giorni feriali, compresa la notte, tutte le autovetture fino a 21 HP di potenza, nonchè i motocicli finora soggetti a permesso,

Le autovetture superiori ai 21 HP di potenza dovranno essere autorizzate a circolare dall'U.P.I.C. mediante rilascio di apposito permesso.

La circolazione festiva resta, invece, ancora vincolata all'obbligo del permesso di circolazione festivo che potrà essere rilasciato pure dall' U.P.I.C. e dagli organi di polizia locali.

Le assegnazioni di carburante, a partire dal mese in corso, sono estese a tutti indistintamente i proprietari di autovetture e motocicli in regola con il libretto di circolazione, nonchè alle moto leggere e ai ciclomotori.

Pertanto tutti i proprietari di autovetture e moto che hanno diritto alla assegnazione di carburante e sono sprovvisti di carta carburante sono invitati a ritirarla presso l'ufficio provinciale industria e commercio nella sede della Camera di commercio, contro presentazione dei seguenti documenti:

1) libretto di circolazione; 2) bollo tassa di circolazione.

I proprietari di moto leggere o ciclomotori dovranno invece esibire la relativa fattura originale rilasciata dalla ditta venditrice e il certificato di residenza.

LA RADIO

RETE AZZURRA: 7.15 Giornale radio. 7.26 Musiche del buongiorno. 8 Giornale radio. 11 Ferrari e la sua orchestra. 11.30 La radio per le scuole elementari inferiori. 12.35 Musica leggera e canzoni. 13 Giornale radio. 13.35 Orchestra Armoniosa. 17 Musiche vocali da camera a tre voci. 17.45 Orchestra Cetra. 18.15 Ballabili dell'Ottocento. 18.35 Lieder di Brahms e Mendelssohn. 19.10 Album di canzoni. 19.40 Chopin: Ballata n. 2 in fa maggiore. 20 Giornale radio. Notiziario sportivo. 20.22 R. F. '48. 20.40 Avanti c'è posto. 21 Concerto sinfonico, direttore Hermann Scherchen.

BORSA DI MILANO

(Chiusura dell'11 marzo 1948)

Rend. 3.50 % 81.90; Rend. 5 % 87.65; Red. 3.50 % 67.35; Red. 5 % 67.35; Red. 5 % 87.40; Prest. Ric. 67; Obblig. Venezie 3.50 % 98.50; B. T. 5 % 48 99.50; B. T. 5 % 49 99.90; B. T. 5 % 50.I 98.65; B. T. 5 % 50.II 98,55; B. T. 5 % 50.III 97.45; B. T. 5 % 50.IV 97.85; B. T. 5 % 51 98.90; B. T. 4 % 51 92.30; B. T. 5 % 51 conv. 98. Centrale 4630; Assicurazioni Generali 8930; Cotonif. Cantoni 27200; Lan. Rossi 4930; Fibre Tessili 2000; Snia Viscosa 7100; Montecatini 190; Dalmine 1250; Ansaldo 162; Breda 177; Bianchi 181; Isotta 44; FIAT 267 SADE 545; CIELI 895; Edison 1700 Sarda 590; Seso 590; SIP 825; Romana Elettrica 1770; Distillerie Italiane 2535; Romana Zuccheri 840; ANIC 1120; Italiana Gas 34; Rumianca 155; Iniziativa Edilizia 525; Beni Stabili 2900; Italcementi 2880; Pirelli Italiana S.p.a. 1445; Pirelli e C. 1875.

CAMBI ESPORTAZIONE:

Dollaro chéque 572.625; Dollaro telegrafico 573.625; franco svizzero 138.50; sterlina 1841.

DIARIO

TRENTO CRISTIANA - Diario sacro - venerdì 12 marzo - s. Gregorio I (Magno) papa, confess. e dott. - s. Bernardo vesc. e conf. - Anniversario della incoronazione di S. S. Pio XII (1939).

NOTA STORICA - 1716 - Viene impiccata e poi bruciata viva nel Palù di Brentonico, a vista di popolo, Maria Bertolotti di Pilcante processata come visionaria. E' questo l'ultimo processo per stregoneria che si ricordi nel Trentino.

FARMACIA DI TURNO - Questa sera presta servizio notturno la farmacia De Battaglia (già Santoni) piazza Pasi - tel. 17.53.

—*—

Stato Civile

NATI: Collodel Lidia di Ferruccio e Amelia Corrocher; Baldo Ivo di Tullio e di Bianca Brugna; Benacchio Rodolfo di Aldo e Loreta Albertini; Fronza Fausta di Dino e Orsola Longhi; Zendron Mariarosa di Eugenio e Mattedi Adele; Bortoli Claudio di Agostino e di Banali Ida; Berenisco Paolo di Tomaso e di Miori Luigia;

PUBBLICAZIONI: Paoli Albino fu Serafino, contadino e Roccabruna Maria fu Domenico, casalinga; Sartori Guido, impiegato, con Lange Rose Marie, casalinga; Stefani Rino, elettricista e Tomasi Maria, impiegata; Decarli Casimiro elettromeccanico e Cagliari Luciana, casalinga.

Film

ITALIA: Tarzan e la donna leopardo (tutti)
MODENA: Sguardo che uccide (adulti)
ROMA: Bernadette (tutti)
SOCIALE: Lo strano amore di Marta Ivers. (escluso)
VITTORIA: In fondo al cuore (adulti)

FLAMINIO PICCOLI
Direttore responsabile
Soc. Ed. Coop. «Tridentum» Trento

La morte, alla quale si era santamente preparato e che serenamente attendeva, rapì stamattina all'amore dei suoi cari il

DOTTOR
GIACOMO BRUNELLI
Presidente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli

Lo annunciano, confortati dal pensiero di ritrovarlo in cielo, la moglie Maria, i figli Rosa-Jolanda, Tullia col marito Valentino Tognali, Valentina col marito Nino Ropelato e Beniamino, i nipoti e parenti tutti raccomandandolo alle preghiere di chi lo conobbe.

Trento, 11 marzo 1948.

Il funerale avrà luogo sabato 13 corr. alle ore 9, partendo da via Zanella n. 17.

Serve quale partecipazione diretta e si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà non fiori ma preghiere ed elemosine.

Il Consiglio particolare delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli di Trento partecipa con profondo dolore alle Conferenze della Diocesi la dipartita del proprio Presidente

DOTTOR
GIACOMO BRUNELLI

I funerali seguiranno sabato 13 corr. alle ore 9 partendo dalla sua abitazione in via Zanella.

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio delle Provincie e dei Comuni della Regione Tridentina è dolente di partecipare la morte del suo Caposindaco

DOTTOR
GIACOMO BRUNELLI

avvenuta il giorno 11 marzo 1948.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale civile di S. Chiara e Pia Casa di Ricovero di Trento, partecipa con profondo dolore la morte del suo Presidente

Dott. GIACOMO BRUNELLI

avvenuta il giorno 11 corrente.

I medici, il personale religioso, gli impiegati, il personale d'assistenza e tutti i dipendenti partecipano al lutto per la perdita del benamato Presidente.

Trento, 11 marzo 1948.

Dichiarazione di morte presunta

In esecuzione del decreto 4-2-1947 del Tribunale di Trento si invita chiunque abbia notizie di Dalri Luigi da Cadine a farle pervenire al Tribunale stesso entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.

avv. **Ettore Nardelli** proc.

Domenica 14 marzo ad ore 11 presso il Municipio di Mezzocorona

ASTA PUBBLICA

di 5 lotti di terreno fondo valle complessivamente ettari 1,80, per informazioni rivolgersi al Comune di Mezzocorona.

AVVISI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA

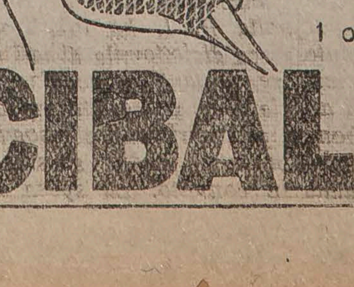
VESTITI uomo, qualità migliori, taglio perfetto, da Turisport - Trento, via Roma.

SCARPE a prezzi aggiornati, ottime occasioni, troverete da Postai - Trento, via Oriola.

MOBILIFICIO Gaetano Zenti - propria costruzione - Trento - Piazza Italia 1. Non fate acquisti senza averci consultati, troverete mobili ottima qualità, prezzi assoluta convenienza, massima garanzia - lavori su ordinazione, preventivi a richiesta.

SEMIFISSA Lanz 26 mq. 12 atm. surriscaldatore sovrapposta motrice H. P. 65 condensatore, vendesi. Scrivere Cassetta 164 A. Società Pubblicità Italiana - Milano.

Dolori periodici?



1 o 2 COMPRESSE DI

CIBALGINA